

SUPERMERCATI  
**famila**  
 il centro del risparmio



**Perugia**  
 Teglola Fabinho:  
 lungo stop in arrivo

FERRONI PAGINA 32

e tra

**Il gigante di Nottoria**  
 A Norcia la quercia monumentale  
 più grande d'Italia, ha 500 anni

SCALABRINI PAGINA 45

giornaledellumbria.it

# GIORNALE dell'UMBRIA

## SPOLETO

### Alessandro Bistarelli, pianista mistico e teosofico

di **STEFANO RAGNI**

SPOLETO - Alessandro Bistarelli è pianista mistico, voluttuosamente teosofico.

Crede fermamente nella musica di Alexander Scriabin e se ne fa profeta al punto di essere forse l'unico pianista italiano in grado di sostenere un'intera serata dedicata all'estrema produzione del maestro russo del Simbolismo.

Lo fa nel cuore pulsante di Spoleto, nella profetica sala di musica di Casa Menotti, luogo deputato per un'epifania di bellezza rarefatta e sensuale.

Per una serata del XVIII festival pianistico Bistarelli ha suonato avvolto da un'atmosfera quasi sacrale, concentrato sulla tastiera come per evocare un rito.

Per gli ascoltatori che lo hanno seguito quasi trattenendo il fiato è stato come immergersi nella sala dell'Orangerie che racchiude, a Parigi, i vortici delle Ninfee di Monet.

La sottile evanescenza della musica di Scriabin ha sempre il potere di creare un gorgo entro cui lo spettatore accetta di essere trascinato, rinunciando a ogni indizio di esistente, per immergersi in quel sogno evanescente di bellezza che il maestro russo immaginava di poter realizzare in un utopistico teatro da edificare alle pendici dell'Himalaya.

Sogni perduti, travolti dalla realtà, ma rievocati dal pianista tifernate con la recente consapevolezza di una laurea specialistica conseguita pochi giorni fa nel Conservatorio perugino, centodieci e lode, con menzione speciale.

Il coronamento di un percorso ventennale perseguito da Bistarelli con la fede in un autore e in una musica a lui congeniali. Dall'op 57, alla 69 fino all'op 74, del 1914, il pianista riporta alla realtà frammenti di un pulviscolo sonoro evaporato tra le pieghe della storia, con la convinzione di sfogliare un grande libro di verità.

Particolarmente toccante, nella sua esposizione, l'esecuzione della Decima Sonata, un palindromo di filosofia spalata sui residui di uno stupore senza tempo. Applausi insistenti e due mazurke di Chopin a coronare il tramonto sulla piazza del Duomo.